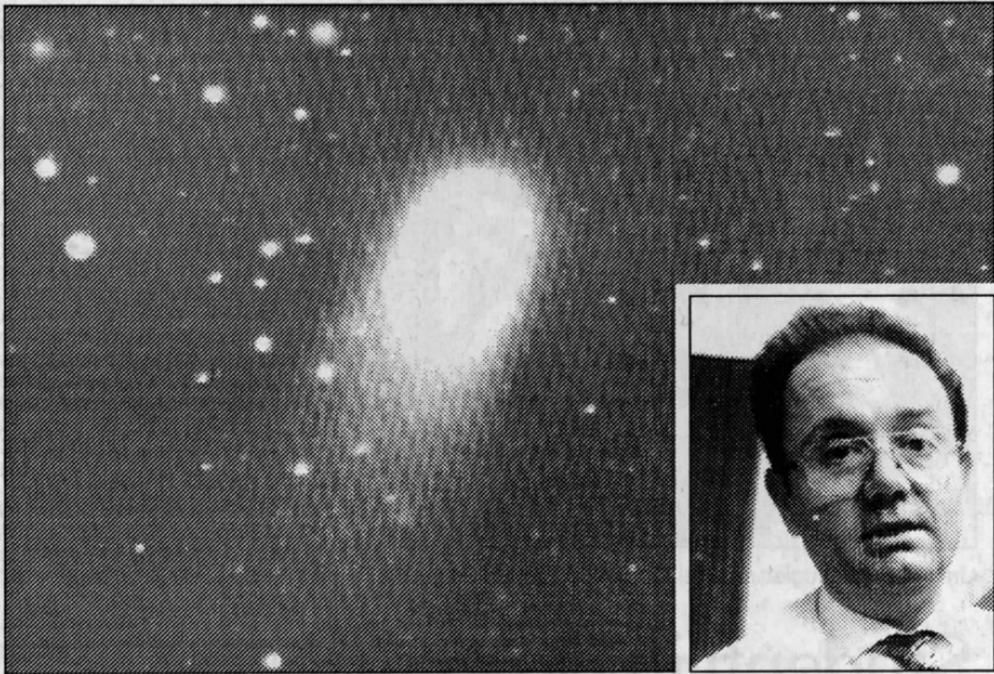


Tenuta di mira grazie a due computer

Così il cacciatore di stelle ha «catturato» la cometa Hyakutake

Luciano Lai è riuscito a fotografarla



La stella cometa com'è stata fotografata dall'astrofilo Luciano Lai (nel riquadro)

di Morello Pecchioli

Luciano Lai, il cacciatore di pianetini, ha colto un'altra preda nella sua riserva di caccia preferita: il cielo stellato. È riuscito a catturare fotograficamente la cometa Hyakutake che in queste notti sta passando sulle nostre teste. «Niente di straordinario», si schermisce l'astrofilo dilettante che ha battezzato «Verona» e «Dossobuono», località nella quale abita, due dei dodici pianetini scoperti. «Per fotografare la cometa basta sapere dove... trovarla. E avere a disposizione i mezzi adatti: un sensore elettronico collegato al telescopio il cui movimento è impostato sul moto della cometa grazie a due computer. Una volta catturata l'immagine si salva su disco e si rielabora numericamente da un terzo computer».

Bazzeccole per Lai e per i suoi amici Giorgio Vesentini, di San Massimo, e Ivano Rocchetti, di Volta Mantovana, con i quali ha fondato l'osservatorio Giordano Bruno e con i quali ha compiuto le sue scoperte. Ma per i comuni mortali che non hanno occhi elettronici? «A loro basta l'occhio nudo. Meglio ancora se aiutato da un buon binocolo. Il passaggio di questa cometa è straordinario proprio per questo: tutti la possono vedere fino al 25 aprile, prima che la luce del sole la nasconda. Come trovarla in cielo? Intanto diciamo che fino al 3 aprile ci sarà la luna piena che disturba. Dal 4 in poi, dopo il crepuscolo (le 21 circa ora legale) si può vedere la cometa guardando verso nord ovest. Prima si deve trovare Venere, il corpo celeste più luminoso. Lasciato il pianeta sulla sinistra si deve

spostare lo sguardo in linea retta verso il nord, la Stella Polare. La prima costellazione è quella di Perseo: tra le sue stelle, con la coda rivolta in alto, in direzione opposta al sole, si vedrà la cometa».

Secondo Lai anche i bambini riusciranno a distinguerla. «Le stelle sono puntiformi, la cometa è sfumata. Come un batuffolo di cotone. Con un piccolo binocolo, anche un 8 per 30, si può distinguere la chioma e il primo tratto della coda. Più il binocolo è potente più si vedrà chiaramente Hyakutake e la sua bella coda che si allunga più s'avvicina al sole. Naturalmente per vedere in maniera splendida la cometa e la sua coda lunga milioni di chilometri bisogna andare in montagna o sotto cieli molto bui. Le luci artificiali impediscono lo spettacolo. Che, ve lo assicuro, vale la pena di essere visto: questa cometa, che prende il nome dal giovane ingegnere giapponese che l'ha scoperta per primo il 30 gennaio scorso, è bella come quelle che siamo abituati a immaginare a Natale. Si è avvicinata alla terra come poche in passato, raggiungendo una distanza di "soli" 15 milioni di chilometri».

Ma chi non riesce a vedere Hyakutake non si disperdi. Lai assicura che ce n'è un'altra in arrivo che si vedrà ancora meglio. «È la cometa Hale-Bopp. Si comincerà a scorgerla nel prossimo autunno e si vedrà fino alla prossima primavera». Anno bisestile con due comete addirittura, che cosa mai ci dobbiamo aspettare? Lai, l'amico del cielo stellato, tranquillizza: «Ascoltate me: aspettatevi solo un grande spettacolo, una di quelle visioni celesti che restano nella memoria».